Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758

ELZEVIRO

La rinascita della poesia, l'arte del mistero

DAVIDE **RONDONI**

In questi mesi si parla di una attenzione particolare del Pontefice alla poesia. Convegni e ritrovi, tra cui quello che come Comitato in vista dell'VIII centenario della morte di san Francesco abbiamo realizzato con il Dicastero della cultura vaticana, presentato da me e dal card. Tolentino con poeti da varie parti del mondo. E poi libri e articoli stanno accendendo finalmente un faro su un'arte considerata di nicchia, quando non lo è per niente. Si dice che lo sia perché poco visibile sui media, ma anche qui ci sono luoghi comuni, come dimostra la recente attenzione ma anche il fatto che ad esempio ogni sabato su Rai 3 una trasmissione guidata da due poeti, il sottoscritto e Franco Arminio e da Greta Mauro e scritta da un poeta Andrea Di Consoli, "La biblioteca dei sentimenti", sta facendo ottima audience. La poesia è sana, come dimostrerò con due esempi di libri recenti. Semmai ammalate mi sembrano certe filiere editoriali e certe scuole o accademie prive di poesia. E prive di capacità di trasmetterne il valore. Su quanto accade a scuola già scrissi un libro dieci anni fa (Contro la letteratura, Bompiani). Occorrono proposte nuove, ad esempio rendere facoltativa la letteratura nelle scuole superiori incaricando docenti ad hoc che sappiano persuadere i giovani che val la pena confrontarsi con Ungaretti piu che con tristi personaggi televisivi. E le università pontificie, vista la spinta di papa Francesco, ma anche di Papa RatzInger e del poeta Giovanni Paolo II dovrebbero dare l'esempio. Vedremo. La poesia è sana e ho due esempi sottomano. Il libro di un giovanissimo poeta, Ali Fatmi, di origine marocchina: *Una casa blu* (Cartacanta editore). Un libro intenso, vivo di presente e di questioni umanissime e attuali. Con versi ben lavorati e forti dove la condizione di doppia appartenenza e dei suoi passaggi viene messa in scena lungo i sentieri del cuore e delle visioni. L'altro è un poeta di lungo corso, tra i migliori italiani, Claudio Damiani. Perché si chiama *Rinascita* (Fazi) un libro che tratta dell'infanzia e delle sovrapposte sue memorie, dei suoi luminosi e oscuri fantasmi? In questo poema tra prosa e verso - perché di poema si tratta e ben orchestrato - la voce del protagonista sempre coincidente in Damiani con la vicenda biografica, ma coincidente come lo sono i classici non i romantici, ci porta ai luoghi dell'infanzia. Un villaggio minerario dove lavorava il padre di Claudio, sesto figlio di quel dirigente. Il padre era dell'Isola d'Elba e girando tanto per lavoro prima di fermarsi a Roma aveva portato la famiglia con sé in Puglia. In un villaggio per l'estrazione della bauxite. Non un paese non una città, ma uno spazio di vita particolare, tra presenze misteriose, buche, pale meccaniche, camion carichi di polvere rossa, giochi tra bambini, e altre presenze - la casa- riviste nella luce del ricordo e di visite recenti. Tutto presente. Ed è questa la resa artistica della tessitura poetica di Damiani, capace, con un quasi invisibile gioco di verbi, tempi modi ripetizioni apparenti, trasandatezze della lingua che danno immediatezza e poi sospensioni profonde, di portare al presente tutto. Un presente, si badi, che non è appiattimento sull'attuale, un presente cronologico, ma un presente "mitico". Ovvero il tempo della poesia autentica, non intendendosi per "mitico" una sottrazione dal tempo in una dimensione aurea, intoccabile, bensì una umile tessitura dal particolare all'universale. Quasi più un gioco da creature del Cantico francescano che una costruzione di metamorfosi ovidiane. O forse una sintesi di entrambi in una favola personale. Il libro non cede come in certi recenti prove di poeti amareggiati a una rilettira nostalgica o invecchiata della propria infanzia. La rinascita di un tempo si ha quando tale tempo remoto riattiva il presente e non vi si deposita come nostalgia o peggio detrito. Nella miniera di Damiani si trova il tesoro del tempo. Che è una grazia misteriosa. Anche dinanzi alle paure, alle stane farfalle dormienti, alle perdite, alle dislocazioni o rovine, il tempo porta un suo muso di cane buono e un suo mistero di compresenza, di movimento e quiete. È quello studiano e indagano le scienze e le grandi religioni. E che il poeta avverte come la vera sua casa. Miniera e rinascita. Basterebbero questi due esempi di poesia vivissima e capace di entrare in modo originale su temi di grande importanza e anche in un certo senso di attualità (il tema delle identità e quello del rapporto con il tempo personale) per far intendere - insieme a mille altri esempi possibili- quanto, oggi come sempre, l'arte della poesia offra un punto di vista profondo, non scontato su questioni che mordono e vivificano i cuori delle persone del nostro tempo. Delle cattedre (o meglio degli atelier di poesia) nelle università pontificie sarebbero un segno che una realtà appassionata al destino degli uomini darebbe a tutta la cultura non solo italiana, spesso sperduta tra gli specchi della vanagloria o tentata dai miraggi dello spettacolo o del valore finanziario come unico criterio. La poesia è gratis, è prossima alla grazia. La poesia non ha bisogno della Chiesa per esistere. La Chiesa invece senza poesia forse ammutolisce e resta lontana dalla vita e dalle parole necessarie per metterla davvero a fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGORÀ
L'opera di Bertolucci, il Novecento in versi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato